



GRANDE PITTURA DI PADRE IN FIGLIO

La parabola artistica di **Vincenzo e Giovanni Battista Camuccini**, tra Neoclassicismo e Romanticismo, ripercorsa a Roma e a Parigi. Di **Armando Audoli**

Se il divo Canova ebbe in Ugo Foscolo un ideale contraltare poetico, il pittore romano **Vincenzo Camuccini** (1771-1844), uno dei massimi protagonisti del complicato trapasso dal Neoclassicismo al Romanticismo, trovò nei versi del più maturo amico **Vincenzo Monti** (il Monti capitolino dell'Aristodemo o quello parigino del Caio Gracco) la fonte lirica alla quale attingere per irrorare letterariamente il rigore classico e i chiaroscuri preromantici del proprio

IN ALTO: "San Paolo in Albano dal convento dei cappuccini", olio su tela di Giovanni Battista Camuccini, cm 34,2x46,7.
A FIANCO: "Paesaggio con tre alberi", olio su carta di G.B. Camuccini, cm 36,7x27.



pennello. A farci ripensare a un autore di respiro europeo come Camuccini ci voleva una densa esposizione dovuta all'intelligenza e alla sinergia di due gallerie attive nelle due capitali europee dell'arte. Allestita dal 1° al 28 ottobre negli spazi romani di **Antonacci Lapicciarella Fine Art** e poi dal 16 novembre al 3 dicembre nella sede di Parigi di **Maurizio Nobile Fine Art**, la mostra "I Camuccini. Tra Neoclassicismo e sentimento romantico" sarà temporaneamente visitabile anche presso la **Galerie Eric Coatalem**, sempre nella Ville Lumière ma per una settimana (dal 5 all'11 novembre). Merito non secondario della mostra sta nell'indagare la vocazione paesistica del figlio di Vincenzo, quel **Giovanni Battista Camuccini** (1819-1904) che



SOPRA: "Ecuba scopre il cadavere del figlio Polidoro", penna e inchiostro ocra acquerellato su carta, mm 253x392. IN BASSO, DA SINISTRA: "Lupa capitolina (dal 'Ritrovamento di Romolo e Remo' di Rubens)", olio su tela, cm 86x86; "Figura di dannato (dal 'Giudizio universale' di Michelangelo)", 1787-1789, matita su carta, mm 728x494. Tre opere di Vincenzo Camuccini.

– grazie alle tangenze col sodale **Giambattista Bassi**, all'epoca illustre portavoce di una riproposizione aggiornata del paesaggismo seicentesco – si avvicinò alla pittura en plein air, diventando forse il più ispirato cantore della campagna romana ed entran-

do nell'orbita degli artisti influenzati dai precetti di **Pierre-Henri de Valenciennes**.

Selezione preziosa. La rassegna orchestrata da Antonacci Lapicciarella e Maurizio Nobile traccia la parabola artistica dei Camuccini attra-

verso una selezione di oltre cinquanta opere; per quanto riguarda Vincenzo, che tra l'altro fu restauratore di spicco e dal 1814 al 1824 ebbe l'incarico di "ispettore della conservazione delle pubbliche pitture in Roma" (nominato da Pio VII), non possiamo

non ricordare una preziosa serie di disegni inediti risalenti al periodo formativo, che lo vide esercitarsi sulle opere dei giganti del passato (l'adorato Raffaello in primis). La statura del Camuccini disegnatore era ben nota al tempo, se già intorno al 1810 l'archeologo **Giuseppe Antonio Guattani** evidenziava come «i profondi studi, che egli ha fatto su i due prototipi della Scuola Fiorentina e Romana lo hanno condotto al punto di divenire [...] il disegnar più spedito e netto che si conosca».

© Riproduzione riservata



DOVE & QUANDO

"I Camuccini. Tra Neoclassicismo e sentimento romantico", Roma, Antonacci Lapicciarella Fine Art, via Margutta 54; www.alfineart.com. Dal 1° al 28 ottobre.
Parigi, Maurizio Nobile Fine Art, 2, rue Chapon; www.maurizionobile.com. Dal 16 novembre al 3 dicembre.